

# Brescia e Betlemme, un viaggio luminoso sulle vie della fraternità

«Nel segno della cometa» è il libro di Manuel Bonomo che ripercorre le tappe del gemellaggio fra le due città

## Storia

Claudio Baroni  
c.baroni@gornaledibrescia.it

BRESCIA. «La storia dell'amicizia tra Brescia e Betlemme è un viaggio», scrive Manuel Bonomo, giornalista e giramondo. «Nel segno della cometa» (Gam editrice, 160 pagine) è il felice titolo del libro che la racconta.

Una vicenda che risale nel tempo, fatta di persone, progetti e sogni, prima ancora che di delibere e atti formali. Si alimenta di fraternità, che è la "sorella minore" di libertà e uguaglianza - come ricorda Roberto Cammarata, presidente del Consiglio comunale di Brescia, nell'introduzione -, ma che è anche la strada per instaurare relazioni che costruiscono la pace.

Nel volume, promosso dal Festival della Pace e dalla Cooperativa cattolico-democratica di cultura, si racconta «la bellezza di un cammino comune».

**Gli inizi.** Per noi bresciani, il primo passo si colloca agli inizi di gennaio del 1964, quando Paolo VI, primo Papa dopo Pietro, finalmente riesce a tornare in Terrasanta.

Il luogo della Natività è una delle tappe essenziali, dove tutto ha avuto origine. Molte sono le opere che seguono quel viaggio.

La strada che porta al gemellaggio tra Brescia e Betlemme è suggestiva, affascinante e tortuosa. Manuel Bonomo non ne nasconde le difficoltà, i problemi, qualche trappola, ma ne fa emergere anche lo spirito, a volte inaspettato, che caratterizza

ogni passaggio. A cominciare dalla strana crociera del "Bamboo", la barca che nell'autunno del 2003, porta i velisti ciechi del progetto Homerus e i ragazzi della comunità Exodus ad attraversare il Mediterraneo, fino alla costa d'Israele.

Alessandro Gaoso è il nocchiero di quell'avventura. Da allora le iniziative spontanee e condivise si moltiplicano. Hanno i volti di molti protagonisti: di padre Pippo Ferrari e dei ragazzi in vacanza a Coccaveglie; di Sante Bonomo e dei Salesiani, che a Cremisan da anni producono vino; dell'artista francescano padre Costantino Ruggeri, di Adro, che realizza la cappella alla Theotokos, la Madre di Dio; di padre Ibrahim Faltas parroco a Betlemme e Gerusalemme; di Issam Mujahed, medico di Hebrom che lavora a Brescia, e della sua collega Donatella Albini; delle Acli e della Fondazione Marcolini, che avviano un progetto per formare nuovi artigiani a Betlemme; degli universitari, docenti e studenti, che condividono studio e progetti; degli sportivi che organizzano i tornei di calcio...

Tutto questo cresce prima delle iniziative istituzionali che portano, nel luglio 2007, Brescia a gemellarsi con Betlemme. Il libro di Bonomo affronta anche questo versante con l'oggettivo racconto delle intenzioni, dei fatti e dei problemi.

**Luogo-simbolo.** Betlemme è un luogo-simbolo delle nostre radici religiose, storiche e culturali, ma sta anche nel cuore di territori al centro di

una infuocata contesa geopolitica. E non si può sfuggire alla questione: Brescia si gemella con il luogo della nascita di Gesù o con la città palestinese nel territorio di Israele?

Al momento della decisione, il dibattito è acceso. Il libro ne dà conto, facendo emergere come alla fine prevalga lo spirito della fratellanza e l'intenzione di costruire itinerari di pace.

**Percorsi.** Il gemellaggio ha sorti alterne. Il sindaco Paolo Corsini, che nel progetto crede con fermezza, a Betlemme va nel 2008, il suo successore Adriano Paroli va nel 2013 in occasione della mostra itinerante su San Paolo.

L'amicizia tra Brescia e Betlemme ha un momento di significativo rilancio nel settembre del 2014, grazie alla Cooperativa cattolico-democratica di cultura, che invita a Brescia Vera Baboun, brillante docente di letteratura inglese e da poco eletta sindaco di Betlemme. Vera Baboun, con la sua spiccata personalità, conquista l'opinione pubblica bresciana. Passano tuttavia altri cinque anni prima che una delegazione ufficiale bresciana torni a Betlemme. Avviene a inizio novembre del 2019, ne fanno parte, con il sindaco Emilio Del Bono e alcuni consiglieri, anche il vescovo Pierantonio Tremolada, il Rettore dell'Università statale Maurizio Tira, il prorettore della

Cattolica Mario Taccolini, il presidente dell'Aib Beppe Pardini, il presidente di Confartigianato Eugenio Massetti. Poi il Covid ci mette la coda... ma il cammino continua.

Lo testimonia questo volume, che sarà presentato sabato 30 gennaio, alle 18, in un video sul sito, il canale YouTube e la pagina Facebook della Ccdc. All'introduzione di Roberto Cammarata, seguirà un'intervista con l'autore e con il prof. Michele Brunelli, docente all'Università Cattolica ed esperto delle vicende del Medio Oriente. //



Centro composito e vivacissimo. Campanili e minareti a Betlemme



Nel 2014. Emilio Del Bono con l'allora sindaco di Betlemme, Vera Baboun // PENOCCHIO



Luglio 2007. La notizia del gemellaggio, sul GdB



La copertina. Il libro di Manuel Bonomo edito da Gam



Nel novembre 2019. Foto di gruppo per la delegazione bresciana in visita a Betlemme e a Gerusalemme, in particolare all'Università // PH. CHRISTIAN PENOCCHIO



Studentesse all'Università Cattolica di Betlemme. Le ragazze rappresentano l'80 per cento degli iscritti // PENOCCHIO

## Terza indagine per «il Poirot della Valle Camonica»

### Libri

Fabrizio Felappi di Piancamuno parla del suo «L'enigma di Monte Isola»

■ Capelli ben pettinati, volto sbarbato e fare un po' da imbrantato. Angelo Saronno è un commissario originario di Brescia, mandato in esilio in Valle Camonica per evitare che combini qualche guaio in città.

Niente paura, però, perché si tratta di un personaggio di

fantasia, creato da Fabrizio Felappi, scrittore camuno di 49 anni, che negli scorsi mesi ha pubblicato il suo terzo libro: «L'enigma di Monte Isola».

Il suo debutto avviene nel 2018 con «Delitto all'Hotel Margherita», ambientato nel suo paese d'origine, Piancamuno, seguito da «L'assassino di Pietra» nel 2019, dove lo stesso protagonista indaga su un delitto avvenuto questa volta al Parco delle Incisioni Rupestri di Capo di Ponte.

**Il commissario.** «Angelo Saronno è il protagonista di tutti e tre i miei libri, o dovrei dire copro-



L'autore. Fabrizio Felappi

tagonista, insieme con la Valle Camonica - racconta Fabrizio Felappi -. È un commissario un po' imbrantato, spedito dal questore di Brescia in terra camuna per non fare danni, ma anche qui si ritrova coinvolto in casi che, nonostante i suoi modi grossolani, riuscirà a risolvere».

Publicata appena prima dello scoppio della pandemia, la terza avventura dello strampalato poliziotto ha dovuto attendere l'autunno per poter essere presentata al pubblico.

«Il primo libro è più legato a Piancamuno, il secondo si sviluppa in Alta Valle Camonica, mentre con il terzo si arriva sul Lago d'Iseo - continua l'autore, Fabrizio Felappi -.

Per i primi due romanzi, sono anche stati realizzati dei corti animati».

Fabrizio Felappi è un camuno doc, emigrato in Toscana per amore, e con la passione per i romanzi gialli.

«Il fatto di essermi trasferito a Lucca, mi ha dato un'idea ulteriore - aggiunge Fabrizio Felappi -, quella di ambientare i

miei gialli nella mia terra d'origine. Quando dentro di me ho sentito la voglia di scrivere qualcosa, non potevo che scegliere la Valle Camonica. Poi la mia passione per i gialli ha fatto il resto».

Una carriera giovane, ma già prolifica quella di Fabrizio Felappi, che di lavoro fa il commerciante, ma che con la sua passione sta trasformando la sua vita.

«Questi tre libri sono stati molto letti e venduti - sostiene infatti l'autore -, ma per il momento considero ancora un hobby quello di scrivere dei romanzi gialli. In futuro... chissà». Un sogno nel cassetto è bello da avere, con la Valle Camonica nel cuore. //

FRANCESCO MORETTI